

BARCELLETTA

N O V A

Sopra le Cortigiane, che vanno in
maschera questo Carneuale,
cioè quelle più meschine.

Cosa ridicolosa da cantare in maschera.

*Composta per Giulio Cesare
Croce.*



In Bologna, presso Bartolomeo Cochi 1624.

Con licenza de' Superiori.

46.

BIBLIOTECA
GOTTFRID

BO



M Ala noua Puttanelle,
— Che finisce il Carneuale,
E s'appressa il vostro male
Infelici tapinelle.

Mala noua Puttanelle.
Ecco il tempo, che bisogna,
Che scoprite quei mostacci
Impiastrati, e pien di rogna
Di belletti, & vnguentacci,
E tornarui i vostri stracci,
Le camicie rappezzate,
E le scarpe racconate,
Le trauerse, e le pianelle. Mala noua.

Quei velluti à voi prestati,
Quei damaschi, & altri panni
Conuerrà, che gli rendiati,
E non state à fare il Zanni,
Ritornando à i primi affanni
A stentar, com'è vostr'vso,
A la rocca, à l'ago, al fuso,
A naspar', e far cordelle. Mala noua.

Finirassi quei piaceri,
L'allegrezze, e i bei festini,
Non s'andrà più à sparauieri
Con le mascare à i musini,
Hauran bando i cicocchini,

I so-

I sollazzi, i canti, e i suoni,
Nè s'vdran più sù i cantoni
Tante baie, e bagattelle. Mala noua.

La Quaresima v'inuita
A le prime discipline,
A mutar' habito, e vita,
A i disaggi, à le ruine;
Tanti spassi sono al fine,
E banchetti, e colationi,
Che faceuano i Bertroni
Con salami, e morta delle. Mala noua.

I Capponi, e le Galline,
Che mangiate di souente,
Saran porri, e cipolline,
Che verranno al vostro dente,
E ben spesso ancor niente,
A chiarirui in due parole,
E starete in occhio al Sole
A conciarui le gonnelle. Mala noua.

I pistacchi à voi comprati,
Le noselle, e gli anefini,
Saran' hor de i gialdorati,
Come zizole, ò lupini,
Che con duoi, ò tre quattrini
Sguazzarete vna giornata,
E parrauui cosa grata

Quat-

Quattro aglietti, e due sardelle. Mala no.
Hò veduto tal Iqualdrina,

Che non hà nè in piè, nè in dosso,

Strapazzar sera, e mattina

Oro, argento à più non posso,

E voleua far' adosso

La Signora à quello, e questo,

E si sà poi manifesto,

Che son tutte pouerelle. Mala noua.

Si vedranno tal Robbette

Gir' à spasso à tutta fiata,

C' hora mostran le garette

D'ogn'intorno à la brigata;

Ogni straccio v' in bugata,

Ogni cosa v' sossopra,

Tutte quante vanno in opra,

Siano brutte, ò siano belle. Mala noua.

Quelle maschere le fanno

Parer rose, e gelsimini,

Perche attorno al brutto stanno,

E gli coprono i grespini;

Ma dipoi Spazza camini,

Che si sono smascherate,

Paion proprio à le brigate

Nere più, che le padelle. Mala noua.

Io non sò doue si pigua.

Tan-

Tante forti feminette,

Che sen vanno à tutta proua

Con cappotti, e con berette;

E se ben son pouerette,

Trouan panni, e calze impresto

E le empion presto presto

O di piccio, ò di frittelle. Mala noua.

Tocca, e dalli, para, e mena,

Corri, salti, balla, e suona;

E se ben v' è mal da cena,

Non gli nuoce à la persona;

Basta sol, che gli consona

Quei bei spassi, e quei sollazzi;

Non si curan d'altri impazzi,

Pur che frustan le pianelle. Mala noua.

Quanti son, che fan stentare

Quei di casa con dolore;

E se ben vanno à sollazzare

Con ste Donne senza honore,

Farian meglio hauer' amore

A le madri, ò à le mogliere,

O nutrir, com' è il douere,

I fratelli, e le sorelle. Mala noua.

Ogni figlio di famiglia,

Ogni pouer saccardello;

Vna, ò due seco ne piglia,

E se

E se ben'è pouerello,
Spende, e spande à tutt' andare,
E ben spesso v' à impegnare
Le camicie, e le gonnelle. **Mala noua.**
Ma dapoi che fian passati
Quei bagordi, e quegli spassi,
E i dì magri poi tornati,
Restan poi affitti, e lassì,
E vorrian più tosto i spassi
Hauer volti in altro lato,
Perche molti hauran pescato
Altro pesce, che Angueille. **Mala noua.**
Deh lassatele, fratelli,
Queste misere meschine,
Che vi votano i borselli,
E vi pelan poi al fine;
Non vedete le rapine,
Che son tutte incarognate,
Che à la fè, se frequentate,
Mutarete le mascelle. **Mala noua.**
E voi tutte tornarete
Pouerelle, à la vostr' arte,
Che filando, acquisterete
De la spesa la più parte;
Che i follazzi van da parte,
E s' approssima i fastidi,

Il-

Ilamenti, i pianti, e i gridi,
I disagi, e le quèrelle. **Mala noua.**
Che credeuate, infelici,
Che così s' andasse sempre;
E con spassi alti, e felici,
Star' ogn' hor, nè mutar tempre;
Ma conuien, che si distempre
Vostra vita con gli affanni
E torniate à i vostri danni,
A i fiasconi, e le scodelle. **Mala noua.**
Io non dico, ò non hò detto
Di ciascuna in generale,
Perche ogn' hor porto rispetto
A chi merta, chi più vale;
Ma sol dico à tale, e quale,
Che mi fan le Principesse,
E chi non le conoscesse
Pareria non fosser quelle. **Mala noua.**
Dico sol per certe robbe,
C'han le bolle, e' l' priuilegio,
Et aspettano il bordello
Le confermi nel Colleggio,
E stan male, e staran peggio,
Poiche son gionti i spinacci,
Che vedranli tal grugnacci,
Che farian stupire Apelle. **Mala noua.**
Hor'

Hor'andate, dunque andate,
Mescinelle, à laurare,
E le vanità lasciate,
E attendere à guadagnare,
Che'l volerui mascherare
Vi farà stentare ogn'hora,
Perche presto vien bass'hora,
E si suoda le scarfelle. **Mala noua.**

Hor vi lasso, e vo pregarui,
Che perdon mi concediate,
S'à riprender', e gridarui,
Mi son mosso à quel, che fate,
Che l'istessa caritate
Sol mi spinge à dirui questo;
Intendete voi il resto,
Che ci hauete à por la pelle.
Mala noua Puttanelle.

I L F I N E

